



# IL FESTIVAL NAZIONALE DELL'UNITÀ

NAPOLI / 4-19 settembre

Splendida risposta popolare alla proposta dei comunisti

## La città entra nel Festival

La domenica di decine e decine di migliaia di cittadini nei «percorsi» politici e culturali - L'intuizione di Eduardo

DA UNO DEGLI INVIATI

NAPOLI, 5 settembre. Non è ancora arrivato al Festival, Eduardo, ma già ne ha «capitato» i significati più profondi interpretando lo stato d'animo della sua città così come interpreta — un gesto, un ammiccamento, un pezzo di dolore, un lampo di gioia — i suoi personaggi. Si è dichiarato orgoglioso di un lavoro collettivo che ha battuto le mura dei «percorsi» politici e culturali, di un lavoro collettivo che ha battuto le mura dei «percorsi» politici e culturali, di un lavoro collettivo che ha battuto le mura dei «percorsi» politici e culturali.

Se fosse stato giovane (e in quel «se» c'è una certa amarezza), insieme agli altri avrebbe «con entusiasmo» trasformato le sue idee in un «progetto», e invece? A giorni sarà qui ugualmente il «se» è già lontano: non c'è età per Eduardo e la sua intuizione, ma con la certezza, non l'impressione, di essersi mescolati alla gente affacciata ai balconi. Ecco già fruttare le parole la sensazione di aver fatto il primo incontro della festa con il Festival di fronte all'imponente affluire di decine e decine di migliaia di lavoratori e cittadini sotto gli aerei neri rossi dell'ingresso principale. Una sensazione rafforzata in questa domenica di sole dalla scorrere di altrettante migliaia di persone per padiglioni e giardini, per piazzali e zone d'alberi e di fontane.

Le scoperte

Un dirigente dice: questa è un'occasione unica offerta a noi stessi per capire sempre di più e sempre meglio la città. Del resto la manifestazione stessa è una sorta di ricognizione collettiva che si compie giorno per giorno nella realtà sociale, in quella culturale, in quella istituzionale e in quella politica. Gli stimoli a condurre vengono da tutte le parti, nella «città parco» e a rotte per gli ospiti, compagni e amici si concretizzano in «scoperte» di ciò che esiste eppure non è noto, di ciò che si riteneva fermo e invece è in movimento, di ciò che appartiene a tutti e fino a ieri sembrava feudo di pochi.

La gente entra nei padiglioni di «Napoli che produce» e si trova riflessa, nei suoi complessi intrecci, non solo la vita delle grandi e piccole aziende, la presenza delle partecipazioni statali, la produzione dell'agricoltura, ma anche il mondo della ricerca e delle istituzioni scien-

### Esperienze di decentramento culturale

NAPOLI, 5 settembre. Lunedì, alle 19, si è organizzato dallo Spazio bambini, si terrà un dibattito sulle esperienze di decentramento culturale. Verranno anche proiettati dei filmati realizzati da «Collettivo G» e dal «Collettivo Gioventù». Allo stesso tempo, tutti i gruppi di animazione di Napoli che potranno dare il loro contributo anche presentando materiale filmato.

ifiche. E' un discorso aperto che va in mille direzioni e già «rompe» l'angustia di confini provinciali — coinvolgendo tutti i protagonisti — cittadini e «produttori» di macchine o di cultura che siano. In fondo basta una piuma, il «fossile» di un'arte o di un'industria o di una di quelle satire con la collaborazione degli esperti durante l'opera di «restauro» del parco, a far riflettere su natura e cultura, a introdurre temi ecologici e politici come basta un'occhiata alla collina di Posillipo devastata dal cemento a far assumere le indicazioni di segno contrario che emergono dall'antiestetismo del Festival. Scambio, dunque, con operai, commercianti e artigiani, botanici e architetti, rappresentanti dell'industria o della scienza, con tutti coloro che possono dare un contributo a rendere coerente e non illusorio fiducia e speranza.

### I dibattiti

Ma con il filo conduttore delle reciproche esperienze poste a contatto, per una ricerca comune, si possono vedere e interpretare tanti altri momenti della manifestazione, perfino i più minuti e più prosaici di questa giornata espositiva. Il rettore dell'Università di Salerno visto in mezzo alla folla di giovani che si riunisce a una tavola rotonda dei libri (c'è speranza, si dice, per una scuola diversa), i gruppi di studenti che si spassano, non l'annoio e ozioso ammazza il tempo senza scopi precisi delle ore di libera uscita, ma l'interessante problema specifico, diciamo così, e generali, entrambi presenti nel programma del Festival. E poi quegli altri ragazzi, ancora, perfino visibilmente poveri, arrivati dai rifugi abbandonati e diseredati, che prima di entrare nel padiglione dell'esistenza del teatro o degli zingari o del ballo popolare e in un secondo tempo, ovviamente, in prima fila, seri e assorti, diventano parte del pubblico più «fedele» e appassionato. Così per i bambini (che esuberano dall'infanzia) sugli sforzi compiuti per indicare che anche l'infanzia ha dei diritti?; gli iellani (che esuberano dall'infanzia) sugli sforzi compiuti per indicare che anche l'infanzia ha dei diritti?; gli iellani (che esuberano dall'infanzia) sugli sforzi compiuti per indicare che anche l'infanzia ha dei diritti?;

La folla alle manifestazioni internazionali, come quella dedicata oggi all'America Latina, il «gemellaggio» tra le sezioni e le delegazioni estere, che trasforma queste ultime, con la propria realtà nazionale, nei quartieri della città; e ancora, la folla che si carica di questa o quella forma su questo o quel Paese, ecco un'altra «risposta» all'invito a discutere i grandi temi politici d'attualità, la Europa, il Mediterraneo, il Terzo mondo... Una discussione che può muovere anche uno spaccato di un'opera di Illimani o del Berliner Ensemble, dall'incontro con una cultura e una tradizione diverse.

Proprio perché le dimensioni di questo variegato dibattito pubblico non sono anguste, ma al contrario chiamano ad affrontare con una visione critica i problemi del mondo moderno, il recupero della tradizione partenopea non appartiene certo a un'operazione di liquidazione o all'insanguinamento nostalgico. E' piuttosto lo sforzo di alimentare il presente anche con il passato e, per questo, perché non, le canzoni e le «sceneggiature» dalle antiche radici nel popolo e nella storia della città.

Di nuovo da Napoli verso confini non solo cittadini guardando Teleserial, la televisione a circuito interno. La prima sera c'è il primo servizio ed è di nuovo uno scambio di esperienze che si instaura — da paesi e città della regione. La gente si accalca davanti ai televisori sparpagliati nella vastissima area della «città-parco» e può vedere, in collegamento con il paese di Giugliano, la immagine del carrello agricolo che incrocia l'automobile: sono in gioco problemi di confronto fra agricoltura e industria, le interrelazioni abitanti metano in luce il dramma sociale che non è solo ristretto in quelle strade e in quei rioni — la disoccupazione in primo piano — ma richiama la realtà di tutto il Mezzogiorno. Gente che parla, dagli schermi, gente che guarda e poi commenta, negli spazi del Festival.

Se è novità questo sforzo

di non isolare né il Festival dalla città, né la città dal suo territorio e da tutto il Sud, altre novità emergono dal mondo stesso con cui sono riste e affrontate le situazioni sociali. Una «rabbia» che si trasforma in positivo — è stato detto — cioè una volontà di rinascita si avverte nei discorsi ascoltati a caso, appunto davanti alle immagini di Giugliano, come nella partecipazione alla manifestazione d'apertura che impostava il discorso politico — da oggi articolato in infinite iniziative — su come riuscire a superare la crisi a Napoli e nel Paese.

Luisa Melograni

Straordinaria testimonianza di solidarietà internazionalista alla festa della stampa

## LA GRANDE MANIFESTAZIONE DI NAPOLI PER LA LIBERTÀ DELL'AMERICA LATINA

L'appassionato saluto di Viviana Corvalan e di Julio Omero - I discorsi di Gianni Cervetti e di Lelio Basso - Folla di giovani all'incontro con un gruppo di scrittori e poeti del Cile, dell'Argentina e del Brasile esponenti della «cultura dell'esilio» - Straordinario successo del concerto degli Inti Illimani



I napoletani al Festival: un afflusso ininterrotto e sereno di popolo da tutti i rioni della città.

Il gemellaggio delle sezioni partenopee con i Paesi dell'America meridionale

## Uniti dalle sofferenze e dalle lotte

Dice un cileño: «Mi sembra di essere a Valparaíso. I napoletani assomigliano molto al mio popolo» Un enorme e splendido murale della «brigada» Pablo Neruda - Entusiasmo e fervore dei compagni

DA UNO DEGLI INVIATI

NAPOLI, 5 settembre. Incollata alla parete dello stand dedicato al Brasile sta una carta geografica dell'America Latina: i confini si riconoscono solo per alcuni Paesi, 4 o 5, il resto è una grande macchia nera. Sotto, il terribile elenco dei colpi di Stato: 1964 Brasile, 71 Bolivia, 1973 Uruguay e Cile, 75 Argentina. «Bisogna fermare la marea dell'imperialismo», il dialogo del modello di fascismo gestito dai militari. A testi, monizioni di questo impegno di lotta compagni latino-americani e napoletani hanno organizzato una lunga mostra di manifesti, giornali, documenti che senza soluzione di continuità di stand in stand rac-

conta la realtà politica e sociale dei diversi Paesi. Sono tutti in fila questi piccoli padiglioni in muratura, che ricordano un labirinto, appoggiate a un lato di una piazzola, cui si accede anche attraverso un bellissimo ponte aereo di legno scuro, che si staglia sulla piazza. Sotto, il terribile elenco dei colpi di Stato: 1964 Brasile, 71 Bolivia, 1973 Uruguay e Cile, 75 Argentina. «Bisogna fermare la marea dell'imperialismo», il dialogo del modello di fascismo gestito dai militari. A testi, monizioni di questo impegno di lotta compagni latino-americani e napoletani hanno organizzato una lunga mostra di manifesti, giornali, documenti che senza soluzione di continuità di stand in stand rac-

dello stand... I napoletani assomigliano al mio popolo, li sento uniti a noi dal filo della sofferenza. Ho visto i bimbi scendi, ma ho sentito tanta combattività. Hanno il cuore aperto e dicono quello che sentono. Da noi si dice: si sente l'aria nella bufera». In due ore sono state distribuite oltre 2.000 cartoline e raccolte altrettante firme per la petizione da inviare all'Onu. Aldo, il segretario della sezione «Bertoli» di Case puntellate, che con la «Che Guevara» del Vomero e la «Gramsci» di Capella dei Canticani è gemellata con il Cile, lo dice con orgoglio. E' soddisfatto.

Un'idea c'era la paura che la piccola piazza fosse troppo isolata, che fosse difficile scovarla. «Io avevo portato le carte, per scaricarmi naturalmente», aggiunge ridendo un altro giovane compagno, ma invece ora esiste il problema contrario e cioè quello di organizzare dibattiti, iniziative, spettacoli, utilizzando una precedente pedana collocata al centro della piazza, per rispondere alle esigenze dei visitatori. «Tutti vogliono sapere, chiedono cartoline. Aldo — per fortuna che noi ci eravamo preparati —. Si, perché i gemellaggi non sono un fatto formale. A Case puntellate, che i compagni ricordano essere stata la via in cui iniziarono le quattro giornate di Napoli, ad esempio — e così è stato dappertutto — vi sono stati incontri con i compagni cileni, di-

DALLA PRIMA

nervosismo, anche nei confronti della Chiesa che va prendendo sempre più le distanze dai colonnelli fascisti. Tutte le forze che si oppongono a Pinochet — esclamano Viviana Corvalan — devono unirsi: l'unica strada per abbattere la giunta è quella dell'unità delle forze democratiche.

Su questo tema tornerà poi a battere il compagno Cervetti sottolineando l'esigenza di conquistare all'iniziativa e alla lotta nuova coscienza e allargare ulteriormente il fronte per far sì che attraverso l'attività di tutte le istituzioni repubblicane, ma in primo luogo del governo e del Parlamento, l'Italia sappia essere attiva quanto mai, e in modo permanente, nell'area internazionale con atti precisi e concreti per restituire la libertà e la democrazia al popolo cileno.

Cervetti rilancia a questo punto come i comunisti e tutti i democratici italiani abbiano seguito con grande interesse l'esperienza rinnoventi condotta in Cile, abbiano guardato con trepidazione ai travagli e anche agli errori di l'Unità Popolare, abbiano espresso l'indignazione dell'I-

talia che ha mostrato la propria avversione al regime di Pinochet attraverso il non riconoscimento del governo costituito sull'assassinio di Allende e la liquidazione violenta di Unidad Popular.

Ma cogliamo anche i limiti di questa atteggiamento. «Non si tratta solo di protestare, perché il trascorrere degli anni può trasformare in routine anche l'azione più nobile. Il fatto è che la pressione imperialista non si allenta né viene meno la repressione interna in Cile, mentre tutta l'America Latina vive un periodo di particolare oppressione. Mai abbiamo tratto dagli avvenimenti motivo di scoramento; e anzi da essi viene oggi un motivo di più impegno e di azione: sappiamo che le forze della giustizia e della libertà sono grandi anche là dove regna l'ingiustizia e la tirannide.

L'impegno di tutte le forze democratiche italiane, aggiunge il compagno Cervetti, ribadendo la necessità di un più forte e coerente impegno in particolare della Dc, non è soltanto doveroso: esso può contribuire effettivamente ad aprire la strada della rinascita di Cile e dell'affermazione della democrazia in tutta l'America Latina. Da qui in particolare l'impegno ad intensificare la lotta per conoscere la sorte di ogni prigioniero e imporre la liberazione di tutti i patrioti detenuti, per ottenere la fine dello stato d'assedio e la dissoluzione della Dina, per creare le condizioni del rientro nel Cile delle centinaia di migliaia di esiliati. Sono obiettivi — conclude Cervetti — che la nuova Italia espressa dal voto di giugno può e deve portare avanti oggi che vive uno dei momenti più difficili ma

anche più intensi e importanti della sua storia.

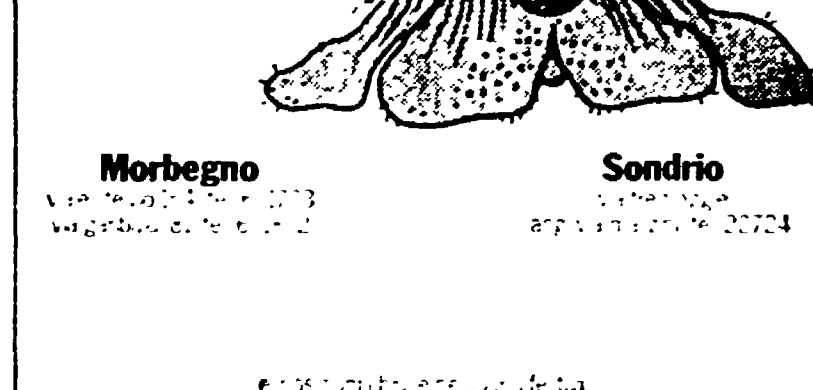
Ciò è tanto più necessario — aveva detto Lelio Basso all'inizio della manifestazione — dal momento che quanto accade in Cile e nell'America Latina deve richiamare l'attenzione di tutti sui pericoli rappresentati per tutto il mondo occidentale dalla presenza e dall'attività delle multinazionali e degli Usa. Anche l'Italia non è al riparo da questi pericoli, ricorda il presidente del Tribunale Russell II. Ma qui un forte deterrente è rappresentato dalla forza dei partiti democratici, dall'unità dei lavoratori, dal prestigio e dalla capacità di governo dei comunisti. E' per questo che lo schieramento unitario va ancora esteso e questa salda unità democratica e antifascista deve rappresentare una indicazione, una prospettiva cui ancorare tutta l'azione politica per portare avanti le conquiste già realizzate, per affermarle di nuove, per costruire un più solido tessuto civile e sociale italiano.

Più tardi, ed è ormai quasi notte, il festival vive ancora un momento esaltante di questa straordinaria giornata di impegno internazionalista: è il concerto degli Inti Illimani, che da anni ormai portano per il mondo il messaggio del Cile di Salvador Allende. Quanti saranno ad ascoltarli? Certamente molte decine, migliaia di cittadini che danno, non solo con la loro presenza ma con il loro attivo impegno, un'immagine impressionante delle novità che sono rapidamente maturate anche a Napoli e nel Mezzogiorno, e che documentano le reali dimensioni del processo di unificazione politica in atto nel Paese.

**ti sposi?**  
**C'è un amico**  
**che ti può aiutare**  
**a metter su casa**

**mobilcenter Pezzini**  
**lamicomobile**

(ti può arredare la casa con 2 milioni)



Morbegno Sondrio

### oggi al festival

#### SALA DELL'INFORMAZIONE

Ore 10: «Bilancio» della riforma radiotelevisiva. Incontro con A. Cottone, P. Ferrara, P. Valenza, A. Vecchi. Ore 18:30: «La stampa e la riforma dell'informazione». Incontro con A. Curzi, E. Quercioni, G. Vacca.

#### SALA DEI CONGRESSI

Ore 18:30: «Le forze armate nella nuova Italia». Incontro con P. Bandiera, N. Pasti, U. Pecchioli, F. Raparelli, A. D'Allesio, P. Accame.

#### ARENA FLEGREA

Ore 21: Jazz: Max Roach.

#### TEATRO MEDITERRANEO

Ore 21:30: I cabarettieri nei «Cabarettieri graffiati» di A. Fusco e R. Ribaud.

#### TEATRO DEI PICCOLI

Ore 21:30: Replica dell'Oratorio profano del tre soldati eretici.

#### PALCO CENTRALE

Ore 22: Spettacolo di canti e musiche cubane.

#### SALA CINEMA A

Ore 20:30: «Ti offro una stella» (anteprima).

#### SALA CINEMA B

Ore 19: «Ci sposeremo a Capri». Ore 21: «Assunta Spina» e «Mariute».

#### VILLAGGIO FGCI

Ore 18:30: Animazione musicale a cura di P. Scialò, B. Nisticò e M. Perez.

#### BALERA ARCI

Banda «Nacere rosse» e «Quelli del Mezzogiorno».

#### SPAZIO BAMBINI

Ore 18: Teatro laboratorio centro bambini (animazione). Ore 18:30: Burattini (Bartolomeo). Ore 19: Film di animazione (nei teatri dei piccoli). Incontro dibattito (al punto incontro).

#### TELEFESTIVAL

Ore 18: T.F. dei ragazzi: Dibattito. 18:30: «La stampa e la riforma dell'informazione». 19: Ieri al Festival. 19:30: Collegamento con il dibattito sulla stampa. 19:45: Ieri al Festival. 20: In diretta dal Festival. 20:15: Stasera al Festival. 20:30: Notizie T.F. 20:40: I cittadini domandano i comunisti rispondono. 21: Con il Festival a. S. Bartolomeo in Galdo. 21:45: In diretta dal Festival. 22: Altre notizie T.F. 22:10: Programma autogestito: Disoccupati. 22:25: Programma autogestito: Magistratura democratica. 22:40: 24 ore all'Unità. 23:10: Dicono del Festival. Lo sport al Festival. 23:30: In diretta dal Festival. 23:40: Ultime T.F. 23:50: Domani al Festival.

### domani al festival

#### SALA DEI CONGRESSI

Ore 18:30: «Dal 20 giugno una nuova unità regionalista per lo sviluppo di Napoli e del Mezzogiorno». Incontro con A. Aliverti, A. Caldoro, M. Scotti.

#### SALA DELL'INFORMAZIONE

Ore 18:30: «Il ruolo delle istituzioni culturali: per un nuovo rapporto tra arti visive e masse popolari». Incontro con V. Pregotti, B. Mantura, P. Menna, M. Ponente, F. Tolmi.

#### ARENA FLEGREA

Ore 21: Danze folkloristiche della Romania.

#### TEATRO DEI PICCOLI

Ore 18: Musica d'avanguardia: concerto. Dibattito con G. Manzoni, L. Nono, Ruzzi, A. Sborroni. Ore 21:30: Concerto del collettivo studentesco del conservatorio di musica di S. Pietro a Maiella.

#### TEATRO MEDITERRANEO

Ore 21:30: Gli Americani in canti popolari dell'America Latina.

#### PALCO CENTRALE

Ore 22: Spettacolo con Napoli Centrale e Baricentro.

#### BALERA ARCI

Ore 18: Discoteca - Banda - Zabatta - Quelli del Mezzogiorno.

#### SALA CINEMA A

Ore 21: «Il cappello a tre punte».

#### SALA CINEMA B

Ore 10: «E' piccerella». Ore 21: «Te lassu».

#### SPAZIO BAMBINI

Ore 18: Teatro laboratorio centro bambini (animazione). Ore 18:30: Burattini (Bartolomeo). Ore 19: Film di animazione (nei teatri dei piccoli). Incontro dibattito (al punto incontro).

#### TELEFESTIVAL

Ore 18: T.F. dei ragazzi: Telenozziario dei ragazzi sul Festival. Dibattito sull'inserimento degli handicappati. Domani al Festival. 18:30: Dibattito T.F. Istituzioni ed operatori culturali per un nuovo rapporto tra arti visive e masse popolari. Interverranno: Solmi, Emiliani, Mantura, Parente. 19: Ieri al Festival. 19:30: Collegamento con il dibattito T.F. 20: In diretta dal Festival. 20:30: Notizie T.F. 20:40: I cittadini domandano i comunisti rispondono. 21: Con il Festival a. Solofra. Dibattito. Parteciperanno: Salvatore Lissa, Michele Masi, Claudio Sistaco, Luciano Guarino, Antonio Guiso. 21:45: In diretta dal Festival. 22: Altre notizie T.F. 22:10: Autogestita: Industria e Partecipazioni statali. 22:25: Autogestita: Aquilonia. 22:40: Documentario cubano: folklóre. 23:10: Dicono del Festival. 23:30: Lo sport al Festival. 23:40: In diretta dal Festival. 23:40: Ultime del T.F. 23:50: Domani al Festival.

Silvio Trevisani

NOVITA

**EDITORI RIUNITI**

G. Berlinguer - Della Seta,

**Borgate di Roma**

«XX secolo» - pp. 384 - L. 3.200